

News

TEMATICI



Azionario, i migliori fondi ed ETF per investire nelle infrastrutture

6 marzo 2025

DI **MONICA ZERBINATI*** 3 min

L'analisi **FIDA** fotografa un settore che si prepara al decollo tra norme favorevoli e progetti pubblici. Tra i trend ricorrenti, la concentrazione sui mercati occidentali e un ruolo crescente della sostenibilità. Ecco la classifica dei migliori prodotti

*Financial Analyst di **Fida**

Nel mondo degli investimenti, l'ingegneria finanziaria si fonde sempre più con l'innovazione per trasformare il tradizionale concetto di "cemento e acciaio" in vere e proprie architetture finanziarie capaci di generare rendimenti straordinari. Ecco allora che i **fondi azionari specializzati in infrastrutture** hanno progressivamente abbandonato il ruolo marginale di nicchia e si sono imposti come protagonisti di una rivoluzione silenziosa, in cui ogni operazione è studiata per disegnare le mappe del capitale del futuro. Per questo FocusRisparmio ha passato in rassegna i prodotti di categoria distribuiti in Italia alla ricerca dei **best performer** e di indicazioni sui possibili trend.

🔗 **Leggi anche "AI, i migliori fondi azionari per investire nell'innovazione"**

Un universo in continua espansione

 Stampa

Torna alle news

I più letti

LA STRATEGIA

25 FEBBRAIO 2025

Martorella (AXA IM):
"ETF, credito di qualità e consolidamento: così cambia l'asset management"

LE URNE

24 FEBBRAIO 2025

Germania, la CDU vince ma resta il nodo alleanze. Gli effetti sui mercati per i gestori

LA STRATEGIA

24 FEBBRAIO 2025

Selezione, duration ed emergenti: l'obbligazionario ha una nuova via

DATI & STATISTICHE

27 FEBBRAIO 2025

Quando emergeranno gli emergenti?

IL SONDAGGIO

25 FEBBRAIO 2025

Investimenti, contrordine di Fidelity: il 2025 non sarà l'anno

A tracciare i confini dell'universo di Osservazione è stata **Finanza Dati Analisi (Fida)**, società di sviluppo applicazioni software per i servizi finanziari e analisi di dati nel risparmio gestito, che ha analizzato gli andamenti realizzati fino al 4 marzo 2025 dagli strumenti interessati. Quello che ne emerge è un ventaglio di **oltre 300 strumenti a gestione attiva investibili**, di cui un terzo disponibili alla clientela retail italiana, e oltre 40 ETF, di cui sei quotati su Borsa Italiana. Le società partecipate spaziano invece dalle reti di trasporto (autostrade, ferrovie, aeroporti e porti) alle aziende **energetiche**, oggi non più limitate alla sola produzione e distribuzione di elettricità o gas ma focalizzate anche sulle rinnovabili. Allo stesso tempo, quello delle **telecomunicazioni** viene fotografato come un settore in trasformazione: i data center, veri e propri templi della nuova economia digitale, stanno infatti diventando centri nevralgici dove i bit scorrono veloci e gli impianti idrici assumono un ruolo strategico nel garantire l'accesso a un bene essenziale.

E a fare da volano è la normativa italiana

Una vera e propria rivoluzione il cui propulsore viene individuato da **Fida** nelle tante **iniziative avviate dalle autorità italiane** negli ultimi anni. Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, con un impegno di oltre 20 miliardi di euro, ne costituisce l'esempio più rilevante: non è infatti solo un documento burocratico ma una mappa ricca di opportunità che trasforma gli investimenti infrastrutturali in volano di crescita. Nel frattempo, progetti come il piano di **Ferrovie dello Stato** per impianti fotovoltaici destinati a coprire una quota rilevante del fabbisogno energetico testimoniano come il settore stia rapidamente abbracciando la transizione ecologica. Un ulteriore tassello in questo mosaico finanziario lo rappresentano realtà come i **Fondi Italiani per le Infrastrutture (F2i)**, che con la recente conclusione del Fondo V hanno raccolto oltre 1,5 miliardi di euro e rafforzato la loro leadership nel panorama degli investimenti ESG. Queste dinamiche non sono semplici operazioni di gestione patrimoniale ma autentiche sfide creative: chi sa leggere i codici genetici dei capitali diventa capace di disegnare le traiettoria dei prossimi decenni, fondendo sostenibilità e profitto in un unicum inscindibile.

📖 **Leggi anche "Obbligazionario, opportunità e rischi tra Latam e Oriente"**

Dagli indici di categoria una fotografia positiva

dell'AI

Registrati al portale

- ✓ FocusRisparmio Magazine - Abbonamento gratuito alla versione cartacea e allo sfogliabile online
- ✓ FocusRisparmio Newsletter - News ed eventi dal Risparmio Gestito
- ✓ FocusRisparmio Web - Contenuti in anteprima sul mondo delle istituzioni finanziarie

[Iscriviti Gratis](#)

Categoria FIDA	Perf. YTD	Perf. 1Y	Perf. 3Y	St.Dev. 3Y	Max DD 3Y
FIDA FEI Az. Sett. Infrastrutture	4,46%	24,72%	31,46%	12,58%	17,14%
FIDA FFI Az. Sett. Infrastrutture	2,09%	17,05%	13,87%	11,81%	20,68%

Dopo aver tracciato il quadro di una rivoluzione silenziosa in cui le infrastrutture si trasformano in autentiche architetture finanziarie, l'analisi condotta da FIDA offre una disamina approfondita degli indici relativi a fondi ed ETF affiancati da un benchmark azionario europeo. Si tratta di metriche che testimoniano le diverse modalità operative e le sfumature di rischio-rendimento cui si associa l'investimento in questo settore, restituendo un'istantanea positiva. L'indice dei **Fondi Azionari Infrastrutture**, frutto di una gestione attiva e mirata, evidenzia ad esempio performance sorprendenti: un rendimento mensile attorno al 4%–5%, che diventa 79% su dieci anni, e una crescita annuale intorno al 25%. Questi risultati sono peraltro accompagnati da una volatilità contenuta: si registra, tra le altre cose, un'oscillazione dell'8% nell'ultimo anno e del 13% su periodi più lunghi mentre i drawdown non superano mai il 7% sul breve periodo. I rapporti di Sharpe e Sortino, rispettivamente pari a una media di due e sei sui 12 mesi, confermano inoltre la capacità di tradurre una gestione attenta in una solida prestazione. In parallelo, l'indice degli **ETF Azionari Infrastrutture** presenta dinamiche leggermente meno brillanti. Le performance mensili si aggirano sul 3% e il rendimento annuo si attesta al 17%, mentre quello lungo termine risulta inferiore rispetto ai fondi attivi nonostante un incremento del 51% nel decennio. Anche in questo caso, la volatilità annuale si situa attorno tra il 9% e il 12% ma con una capacità ridotta di generare ritorni corretti per il rischio.

A completare il quadro l'**Indice Azionario Infrastrutture Europa**, utilizzato esclusivamente come benchmark, mostra una dinamica di breve periodo particolarmente vivace: performance mensili intorno all'8% e trimestrali al 7% ma a fronte di una volatilità significativamente più elevata, con oscillazioni annuali che raggiungono il 21% e drawdown del 23% in un anno. Si tratta di caratteristiche che sottolineano la natura più speculativa e meno omogenea dell'evoluzione del mercato azionario europeo nel settore infrastrutturale, fungendo da metro di paragone per valutare l'efficacia delle strategie gestionali adottate nei fondi e negli ETF.

La classifica dei fondi attivi

Nome	Valuta	Perf. YTD	Perf. 1Y	Perf. 3Y	St.Dev. 3Y	Max 00-03Y
BNY Mellon GI Infrastructure Income A Cap \$	USD	7,02%	28,33%	29,55%	13,84%	17,55%
Raiffeisen Azionario New Infrastrutture ESG R VTA EUR	EUR	4,71%	15,94%	23,02%	14,03%	13,83%
Russell Inv. GI Listed Infrastructure A \$	USD	3,93%	24,00%	26,84%	12,16%	19,46%
UBS (Lux) Infrastructure Equity B \$	USD	3,81%	19,87%	17,74%	13,07%	21,49%
Lazard Global Listed Infr. Eq. B Cap EUR Hdg	EUR	3,77%	8,27%	14,98%	15,27%	18,80%
First Sentier Global Listed Infrastr. A GBP	GBP	3,68%	19,75%	20,31%	12,18%	22,25%
A2 F.1 Eq. GI Infrastructure A-AZ Fund Dis EUR	EUR	3,51%	23,02%	18,19%	11,66%	20,32%
Pharus Best Regulated Companies B Cap EUR	EUR	3,34%	25,80%	6,21%	14,96%	26,54%
Vont. II Duff & Phelps Global Listed Infr. B Cap \$	USD	3,31%	23,28%	16,66%	13,96%	25,84%
KIS - KEY C - EUR	EUR	3,22%	5,81%	8,35%	10,03%	14,28%

La classifica stilata da **Fida** rappresenta il top di gamma della categoria in termini sia di capacità gestionale sia di risposta alle dinamiche del settore. E il primo dato a emergere è l'**importanza della gestione attiva**, unita a una profonda conoscenza del comparto infrastrutturale, come fattore per ottenere rendimenti eccezionali e una solida gestione del rischio. Prendendo ad esempio il **BNY Mellon Global Infrastructure Income**, il cui rendimento mensile si aggira attorno al 5%, si osserva come esso abbia saputo tradurre le opportunità offerte dal comparto in un rendimento annuo vicino al 28%. Al pari dei suoi omologhi, il Raiffeisen Azionario New Infrastrutture ESG e il Russell Global Listed Infrastructure, questi fondi hanno registrato performance mensili che oscillano tra il 3% e il 6% e rendimenti a un anno compresi mediamente tra il 16% e il 28%, evidenziando una capacità non solo di cavalcare gli slanci del mercato, ma anche di contenere le oscillazioni, con drawdown a breve termine generalmente intorno al 6-7%.

L'analisi *lookthrough* dei portafogli effettuata con FIDA workstation evidenzia una significativa convergenza nelle scelte d'investimento, con una serie di titoli ricorrenti che si distinguono per la loro frequente presenza tra i diversi fondi. In particolare, spiccano azioni di società riconosciute come veri e propri pilatri del comparto infrastrutturale: da Enel a National Grid, da American Tower Corporation a Atmos Energy fino a Vinci e Iberdrola. Dallo studio emerge poi che i dieci titoli con il peso più elevato presentano posizioni individuali tra il 35% e il 40%. La composizione complessiva della top ten tende infine a rappresentare una quota significativa dell'esposizione totale del portafoglio, generalmente compresa tra il 60% e il 70%, a conferma di una marcata concentrazione del capitale su un **numero limitato di esposizioni strategiche**.

Sul fronte dell'esposizione geografica e valutaria, l'indagine rivela invece un profilo di elevata omogeneità. I titoli ricorrenti afferiscono prevalentemente a società con sede in **Europa e Nord America**, con una netta predominanza di strumenti denominati in **euro e dollaro** nonostante siano presenti esposizioni marginali in divise quali sterlina e yen. Quanto a costi correnti e commissioni, si possono osservare livelli che rafforzano il profilo competitivo di

questi strumenti e permettono agli investitori di beneficiare di performance elevate senza gravosi oneri di gestione: il livello medio delle fees si aggira infatti sull'1,6%-2%. Un ulteriore tratto distintivo è infine rappresentato dal **livello di sostenibilità**, con veicoli come il fondo KIS che evidenziano un focus ESG.

📖 **Leggi anche** ["Fondi, azioni USA e tech tra i vincitori 2024. Le classifiche"](#)

La classifica dei fondi passivi

Nome	Valuta	Perf. YTD	Perf. 1Y	Perf. 3Y	St.Dev. 3Y	Max DD 3Y
iShares Smart City Infrastr. UCITS ETF USD	EUR	4,96%	19,19%	30,15%	15,22%	17,20%
Amundi IS MSCI Smart Cities ESG Screened UCITS ETF Acc	EUR	4,64%	21,49%	8,18%	13,04%	18,65%
Xtrackers S&P GI. Infrastr. Swap UCITS ETF 1C	EUR	3,41%	29,64%	34,95%	12,31%	19,42%
BNP Paribas EASY ECPI Global ESG infr. UCITS ETF EUR	EUR	2,85%	15,27%	17,31%	12,53%	17,63%
iShares GI. Infrastructure UCITS ETF USD (Dist)	EUR	1,81%	18,45%	19,15%	12,70%	24,76%

Nell'ambito degli strumenti a gestione passiva, emergono invece dinamiche che riflettono approcci gestionali diversificati ma quasi sempre capaci di rispondere alle sfide e alle opportunità del settore. L'ETF **Amundi IS MSCI Smart Cities ESG Screened** si distingue ad esempio per una performance mensile attorno al 4% e per un andamento trimestrale simile, mentre il ritorno semestrale raggiunge il 17%. Risultati non dissimili da quelli year-to-date, pari al 5%, e annuale, pari al 21%. La volatilità, mediamente compresa tra il 10% e il 13% su orizzonti annuali e triennali, si accompagna a drawdown che variano dal 12% nel breve termine fino a circa il 36% su un periodo quinquennale. Anche l'**iShares Smart City Infrastructure** si configura come uno strumento particolarmente vivace, con risultati mensili e trimestrali rispettivamente attorno al 5% e al 4% ma pure una performance semestrale sul 15%. Il rendimento dell'anno corrente è intorno al 5% mentre quello a 12 mesi raggiunge il 19% e quello a 36 tocca il 30%. Pur presentando una volatilità annuale pari a zero, probabilmente dovuta alla particolare metodologia di calcolo, i valori sul medio termine si aggirano tra il 9% e il 15% mentre i drawdown si mantengono a livelli moderati.

📖 **Per approfondire vai al** [Cornerstone Megatrend](#)

Vuoi ricevere ogni mattina le notizie di FocusRisparmio? Iscriviti alla newsletter!

Registrati sul sito, entra nell'area riservata e richiedila selezionando la voce "Voglio ricevere la newsletter" nella sezione "I MIEI SERVIZI".

Contenuti correlati